Il Pride e la Parade sullo stesso piano: da Avvenire arriva la scomunica al due eventi

Un corsivo sul settimanale "Bologna Sette" chiama in causa l'innocenza dei bambini

Luca Molinari

Per la Curia di Bologna GayPride e Street Rave Parade pari sono. Due eventi immorali, che mettono a rischio la "normalità" di Bologna. Roba da scomunica, dunque. Dopo le cautele del cardinal Caffarra («Non ne so niente, ero in Africa») e i moniti senza destinatario esplicito del vescovo ausiliare Vecchi («Bologna non deve dare spazio a certe minoranze», scrisse nell'omelia del Corpus Domini), il *non possumus* di via Altabella è stato affidato a un corsivo uscito dalla penna di Stefano Andrini e pubblicato domenica scorsa su *Bologna Sette*, l'inserto settimanale di *Avvenire* e di cui Andrini è caporeddatore. *Bologna Sette* promuove la scelta di sindaco di non concedere spazi in centro al comizio degli organizzatori del Rave, ma tira anche le orecchie al primo cittadino per il via libera al GayPride sul quale si sarebbe aspettato di più. Forse una condanna da parte dell'inquilino di Palazzo D'Accursio. «Siamo provocati a rispondere - scrive Andrini - se la legalità a cui tanto ci appelliamo può coesistere con una sorta di "captatio benevolentie" (specie in periodo elettorale) negli stessi comportamenti che, almeno a parole, con sdegno condanniamo». In fatto di figure retoriche e appello ai buoni sentimenti il corsivo del settimanale diocesano non risparmia nulla. Scomoda bambini («Diciamo no a parate all'insegna di droga e sesso libero. I bambini ci guardano e ci condanneremo se saremo ambigui»), cicogne e cavoli. Contrappone un'immaginaria Arcadia fatta di famiglie normali a una sorta di girone della perdizione in cui GayPride, Street Rave e amministratori inetti si mischiano. Soffia sul fuoco del disordine si Piazza ed evoca, in perfetta linea con quanto fatto nei giorni scorsi dalla destra politica, una città «messa a ferro e fuoco dai due eventi che incombono». Una scomunica in piena regola, dunque. E per renderne più forte l'impatto, *Bologna Sette* incornicia l'editoriale in una pagina strutturata all'insegna dell'"allarme sociale". Infatti la "spalla" di Andrini trovava il suo naturale completamento in un ampio forum in cui il settimanale diocesano chiamava ad esprimersi sull'accoppiata Rave-GayPride i principali big della politica bolognese. Il segretario Ds De Maria, il civico (ben gradito in Curia) Giovanni Salizzoni, Paolo Foschini, consigliere comunale di Fi in quota Cl, Paolo Natali e Angelo Rambaldi della Margherita. Un solo laico (De Maria) e cinque cattolici. Scontato l'esito: De Maria e Natali difendono la libertà di manifestare, il Ds ricorda che è sbagliato fare di tutta l'erba un fascio («Ho idee diverse sulle due cose»). I "destri" Salizzoni e Foschini sposano le tesi della Curia, ma omettono di ricordare che quando erano al governo della città di Rave se ne sono fatti ben cinque, uno all'anno e tutti con corteo in centro. Corre in solitaria il dc Rambaldi che critica il laicisti, gioca di sponda con la destra e, forse più attento ai problemi in casa Margherita, più che con il Rave e il Gay Pride, se la prende con «la sinistra al caviale».